

Venerdì 22 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

I genitori della Beltrami respingono la mediazione e l'occupazione continua: «Rivogliamo l'ex direttrice»

«Caro provveditore via la sua preside»

I genitori proseguono l'occupazione della scuola media Beltrami, a nulla è valsa la mediazione del provveditore De Sanctis. Anzi, contro l'arrivo della preside indesiderata, papà e mamme sabato scenderanno in piazza: e la patata bollente passa sui tavoli del ministero. Comunque sia, almeno fino all'inizio della prossima settimana i ragazzini «continueranno a studiare a casa». Nel frattempo, le scuole superiori entrano in autogestione una dopo l'altra.

MARCO CREMONESI

«Madonna mia, non ho più visto cose del genere dal Sessantotto... Mi sa tanto che i manifestanti sono gli stessi di allora». Un funzionario del Provveditorato agli studi così commenta l'occupazione della scuola media «Luca Beltrami» da parte dei genitori degli scolari, insorti contro l'arrivo della nuova preside, Luciana Ferrari Di Nunzio. Ieri mattina il provveditore Francesco De Sanctis ha tentato la carta della mediazione, recandosi di persona tra i genitori infuriati per l'improvvisa sostituzione dell'«ottima» ex preside Angela Calamini con la temuta Di Nunzio. «Si è trattato di un vero e proprio blitz - protesta la mamma di un ragazzo della terza B - Si figura che Calamini è stata chiamata lunedì alle undici di sera dal provveditore, che l'ha convocata la mattina successiva». Per comunicarle, appunto, lo scambio di scuola: la ex preside della «Beltrami», infatti, dovrebbe prendere servizio nella scuola di provenienza della Di Nunzio, la «Arioli» di via Cipro.

Ma anche il tentativo di De Sanctis è andato a vuoto: i genitori si sono rifiutati di sospendere l'occupazione ed anzi hanno annunciato che questa proseguirà almeno fino ad un'assemblea fissata per questa sera. Quindi, sabato mattina tutti in piazza: l'unico dubbio è se la manifestazione si terrà davanti al provveditorato in via Ripamonti oppure nella zona della scuola. Anche i ragazzini «continueranno a studiare a casa» fino al termine della settimana, mentre il corpo insegnante deve comunque essere presente nelle classi. Al provveditore non è rimasto che promettere di tornare lunedì prossimo con qualche novità: ieri ha preso carta e penna ed esposto la situazione al ministero della Pubblica Istruzione. Da via Ripamonti, infatti, fanno sapere che la competenza per le questioni riguardanti i capi d'istituto è esclusivamente «romana». Con la precisazione che la preside contestata è di ruolo, mentre la Calamini è solo «incaricata», cioè in attesa del concorso per ottenere la qualifica. Questo per dire che lo «scambio» delle sedi, anche se è avvenuto ad anno iniziato, è perfettamente legittimo.

Luciana Di Nunzio era stata trasferita d'ufficio dalla «Arioli» dopo un lungo braccio di ferro con il resto delle componenti scolastiche. In seguito ad una ispezione, la professoressa era stata trasferita d'ufficio per «incompatibilità ambientale» presso la scuola media Sant'Ambrogio. Ma anche lì, i genitori - messi sul chi vive dagli articoli di giornale riguardanti la vicenda - avevano fatto muro contro l'arrivo di una preside che in provveditorato definiscono «forse eccessivamente formale». E' quindi presumibile che la telefonata notturna di De Sanctis alla preside Calamini sia stata motivata appunto da questo precedente: ma il cosiddetto «blitz» non è riuscito.

Secondo il segretario della Cgil scuola Giampaolo Vigolo, «sembra ormai accertato che la professoressa Di Nunzio non sia in grado

di fare la capo d'istituto: che il ministero la trasferisca in un ruolo diverso». Di opposto avviso Domenico Levato, segretario regionale della Cinal, il sindacato vicino ad Alleanza Nazionale, di cui fra l'altro la preside contestata è rappresentante provinciale: «Si sta criminalizzando una persona che non ha mai subito provvedimenti disciplinari, visto che il trasferimento - impugnato davanti al Tar - non lo è. Considero comunque grave che un sindacato non prenda le difese di una lavoratrice che è stata condannata a priori e che sta combattendo la sua battaglia nelle sedi istituzionali».

Intanto va scaldandosi il fronte delle scuole superiori e per la settimana prossima, in preparazione della manifestazione a favore dello Statuto dei diritti degli studenti prevista per sabato 30 novembre, parecchi istituti andranno ad allungare la lista di quelli in autogestione. Gli studenti dell'Uds e dell'Iskra presidiano il Gentileschi e il Tito Livio. Ma ci sono scuole in cui le autogestioni sono guidate da studenti di destra, quelli del gruppo «I guastafeste»: al Vittorini, soprattutto, mentre allo scientifico «Leonardo» le lezioni proseguono normalmente al secondo e al terzo piano mentre al primo i guastafeste organizzano quotidiane tavole rotonde sul sesso.

Via S. Calocero si imbianca l'asilo tutti trasferiti

«A me basterebbe sapere in quale asilo dovrò accompagnare mio figlio», dice Federica, mamma di un piccolo di 4 anni che come altri 74 bimbi frequenta l'asilo di via San Calocero, dietro corso di Porta Genova. Lo stabile che ospita la materna, di proprietà del Comune, da oltre vent'anni aspetta almeno una mano di vernice e qualche stuccatura. La scorsa estate sembrava fosse arrivato il momento buono ma, un rinvio dopo l'altro, si è arrivati all'inizio di questa settimana quando finalmente la direttrice dell'asilo, lunedì a mezzogiorno, ha avvertito i genitori che i lavori sarebbero cominciati il giorno dopo: la classe con i bimbi più piccoli sarebbe rimasta lì, le altre due sarebbero state trasferite all'elementare di via Ariberto e all'asilo Sant'Orsola, in via Cappuccino. Qualche pensiero al dedalo dei sensi unici fino alla Sant'Orsola, ma i genitori erano tutto sommato soddisfatti per l'inizio dei lavori: i piccoli che rimanevano alla San Calocero - dicevano quelli dell'impresa - erano al sicuro riparati da barriere anti polvere. Falsa partenza: l'ispettore per le scuole materne, sempre lunedì scorso, ma alle 16, fa sapere che nessun bambino, come suggerito da un parere dell'Ussl, può restare alla San Calocero durante i lavori, che sarebbero comunque cominciati martedì, già da lunedì convivono nella stessa aula di via S. Calocero, inutilmente dicono i genitori, se devono essere tutti trasferiti. Decisioni contraddittorie, nessuna assicurazione sulla durata dei lavori, timori di un colpo di mano per chiudere la scuola: a questo punto, martedì pomeriggio, i genitori decidono che i bimbi sarebbero rimasti nel loro asilo fino a quando qualcuno si fosse deciso a dare spiegazioni e propongono un incontro con l'ispettore - che accetta - e la direttrice per il lunedì successivo alle 15. Ieri pomeriggio l'epilogo beffa: alcune mamme vengono a sapere che l'ispettore avrebbe ordinato a maestre e commesse di trasferirsi lunedì mattina alla Sant'Orsola con tutti i bambini. «Cosa dobbiamo pensare?», dice mamma Federica - Domani cercheremo di consultarci per decidere sul da farsi».



Il provveditore De Sanctis all'assemblea della Beltrami

De Bellis

L'opposizione invece insoddisfatta del tavolo di confronto

Sulla riforma i medici dicono sì al Pirellone

Una sostanziale intesa sul progetto di riordino del sistema della sanità in Lombardia è stata raggiunta ieri al termine di un incontro fra l'assessore alla Sanità, Carlo Borsani, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche. Al termine dell'incontro è stato siglato un documento. Tra i punti essenziali i tetti di spesa (l'assessore alla Sanità si impegna a confrontare una proposta di programmazione delle spese dedicate sia alle strutture pubbliche che private in considerazione delle prestazioni erogate).

Poi l'istituzione di una authority regionale per il controllo della qualità dei costi e dei risultati. Il documento congiunto è stato siglato, oltre che dall'assessore Borsani, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche Anaao Assomed, Anpo, Aaroi, Sivemp, Fesmed, Snm Cisl medici, Cgil e Uil medici. Le parti torneranno a riunirsi mercoledì 27 novembre per la conclusione della discussione.

Non sono invece soddisfatti dall'andamento della trattativa i consiglieri regionali del centro-sinistra e di Rifondazione che hanno espresso ieri perplessità sui criteri di svolgimento dei lavori del tavolo di confronto politico-istituzionale sul progetto di riforma della sanità lombarda. «In queste condizioni non siamo in grado di proseguire - hanno scritto in una lettera inviata al presidente della giunta, Roberto Formigoni, Vittorio Baruffi (Si), Fabio Binelli (Pds), Paolo Danuvola (Ppi), Carlo Monguzzi (Verdi) e Pippo Torri (Prc) - La giunta - spiega - cinque capigruppo - aveva annunciato un «maxi emendamento» al pdl di riforma ma ad oggi abbiamo ricevuto solo la parte relativa agli aspetti socio sanitari.

In queste condizioni - concludono i rappresentanti dell'opposizione - non siamo in grado di proseguire il lavoro, restiamo in attesa di conoscere l'insieme del documento per poter esprimere un giudizio compiuto.

«Entro domani vi consegneremo tutte le nostre proposte di emendamenti al progetto di legge di riforma della sanità». Agli esponenti dell'opposizione, Formigoni, nella sua lettera, replica che «anche a nome dei capigruppo di maggioranza, ci era parso fossimo tutti concordi, di procedere nel lavoro comune valutando i documenti già a voi consegnati, che sono la parte più rilevante del materiale. Tuttavia - scrive accomodante Formigoni - alla luce di quanto emerge dalla vostra lettera non abbiamo difficoltà nel preannunciarvi che entro domani, venerdì, vi consegneremo il resto del materiale con le nostre proposte. In questo modo - conclude Formigoni - riteniamo sarà possibile ritrovarsi a discuterne in uno dei prossimi giorni della prossima settimana».

«Non sono invece soddisfatti dall'andamento della trattativa i consiglieri regionali del centro-sinistra e di Rifondazione che hanno espresso ieri perplessità sui criteri di svolgimento dei lavori del tavolo di confronto politico-istituzionale sul progetto di riforma della sanità lombarda».

«In queste condizioni non siamo in grado di proseguire - hanno scritto in una lettera inviata al presidente della giunta, Roberto Formigoni, Vittorio Baruffi (Si), Fabio Binelli (Pds), Paolo Danuvola (Ppi), Carlo Monguzzi (Verdi) e Pippo Torri (Prc) - La giunta - spiega - cinque capigruppo - aveva annunciato un «maxi emendamento» al pdl di riforma ma ad oggi abbiamo ricevuto solo la parte relativa agli aspetti socio sanitari.

In queste condizioni - concludono i rappresentanti dell'opposizione - non siamo in grado di proseguire il lavoro, restiamo in attesa di conoscere l'insieme del documento per poter esprimere un giudizio compiuto.

«Entro domani vi consegneremo tutte le nostre proposte di emendamenti al progetto di legge di riforma della sanità». Agli esponenti dell'opposizione, Formigoni, nella sua lettera, replica che «anche a nome dei capigruppo di maggioranza, ci era parso fossimo tutti concordi, di procedere nel lavoro comune valutando i documenti già a voi consegnati, che sono la parte più rilevante del materiale. Tuttavia - scrive accomodante Formigoni - alla luce di quanto emerge dalla vostra lettera non abbiamo difficoltà nel preannunciarvi che entro domani, venerdì, vi consegneremo il resto del materiale con le nostre proposte. In questo modo - conclude Formigoni - riteniamo sarà possibile ritrovarsi a discuterne in uno dei prossimi giorni della prossima settimana».

«Non sono invece soddisfatti dall'andamento della trattativa i consiglieri regionali del centro-sinistra e di Rifondazione che hanno espresso ieri perplessità sui criteri di svolgimento dei lavori del tavolo di confronto politico-istituzionale sul progetto di riforma della sanità lombarda».

È «punitiva»

Commercianti mobilitati contro l'«eurotassa»

Contro l'eurotassa, l'Unione del commercio, del turismo e dei servizi di Milano ha proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata presa dal direttivo dell'Unione che, in una nota, ha giudicato l'eurotassa «punitiva contro le imprese e il lavoro autonomo». Di concerto con le altre organizzazioni imprenditoriali milanesi - ha affermato il presidente dell'Unione, Carlo Sangalli - decideremo quali iniziative attuare per reagire a un metodo di governo che, noncurante della situazione economica italiana, continua a penalizzare i ceti produttivi gli unici in grado, se messi nella condizione di lavorare con tranquillità, di produrre ricchezza e occupazione». Secondo Sangalli, con l'eurotassa «si sta riproponendo il vecchio copione di contrapposizione fra lavoro autonomo e dipendente».

Cisl lombarda

In aumento gli iscritti

Continua la crescita del numero degli iscritti alla Cisl della Lombardia sia fra i lavoratori attivi sia fra i pensionati. Una nota del sindacato precisa che gli associati, nel '96, sono 644.313, il 3,23 % in più rispetto ai 624.125 del '95. Secondo la Cisl, i lavoratori attivi iscritti sono 318.327 (con un aumento dell'1,59 % rispetto al '95) ai quali vanno aggiunti altri 8.344 associati fra frontalieri, disoccupati, giovani ed extracomunitari, mentre i pensionati sono 317.642 (l'aumento, in questo caso, è del 5%). «Sono dati particolarmente soddisfacenti - ha dichiarato Cesare Regenzi, segretario organizzativo della Cisl lombarda - perché confermano un andamento positivo che caratterizza la Cisl lombarda da alcuni anni e che è stato ottenuto in un periodo di diminuzione degli occupati».

Lavoro nero

Numeri verdi, per ora riservati agli edili

Decine e decine di telefonate ai «numeri verdi» attivati dai sindacati confederali degli edili Fillea, Filca e Feneal, per raccogliere le denunce di lavoro nero, cantieri a regola ed altre irregolarità. Ma i tre numeri (55025263; 29404566; 798830) sono, per ora, riservati ai lavoratori edili. Quanto prima, annunciano i sindacati, saranno predisposti servizi analoghi per altre categorie di lavoratori.

Iniziativa Unicef

Una piantina di agrumi per salvare un bimbo

Una piantina di limone per salvare un bambino. L'iniziativa è dell'Unicef che intende così celebrare la settima ricorrenza dell'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni unite. Per questo anche a Milano come in numerose città d'Italia e presso 2000 distributori Agip, sono in offerta a 30 mila lire l'una migliaia di piantine di arancio, limone, chinotto, mandarino il cui ricavo andrà all'Unicef. A Milano si potranno trovare fino al 24 novembre in piazzale Loreto, piazza Cinque giornate e piazza Argentina. In provincia a Cernusco sul Naviglio, San Donato Milanese, Monza e Cassina de' Pecchi.

Alla Montebello

Celebrata dai carabinieri la patrona dell'Arma

Celebrata ieri, nella caserma Montebello di via Vincenzo Monti, la «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma, in coincidenza col 55° anniversario dell'epica battaglia di Culqualber. E per la prima volta, da quest'anno, il 21 novembre sarà anche la «giornata dell'orfano di carabinieri». La cerimonia e la messa, officiata da don Luigi Giacomelli, cappellano dell'Arma, si è svolta alla presenza delle autorità cittadine. A fare gli onori di casa, il generale Nicolò Bozzo, comandante della I Divisione carabinieri «Pastrengo». La battaglia del 1941, in Africa orientale, conclusa con la morte di quasi tutti i militari, è stata rievocata dal generale Antonio Chirivì, Comandante della regione carabinieri Lombardia.

Culla

È nato il piccolo Khadim Khouma. A Khadim, alla mamma Claudia e al papà Pap, collaboratore dell'Unità, gli auguri della redazione.

Critiche all'Aem: «Non fa nulla per le emissioni»

Contro il buco dell'ozono ambientalisti e chiese

Contro i gas che bucano l'ozono scendono in campo gli ambientalisti e il consiglio ecumenico delle chiese. Tanto per ribadire che i danni dell'effetto serra colpiscono tutti, Legambiente, Wwf, i valdesi, i cattolici e gli ortodossi hanno da poco iniziato a raccogliere firme sotto una petizione che chiede al governo di mantenere l'impegno preso durante la conferenza mondiale sull'ambiente a Rio de Janeiro quattro anni fa per la riduzione di almeno il 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica, metano e clorofluorocarburi. La «santa alleanza» tra ambientalisti e religiosi, un connubio ampiamente praticato nei paesi anglosassoni, è una novità per l'Italia.

La petizione è sostenuta anche da Greenpeace, Caritas, comunità di luterani, metodisti, battisti e avventisti, e chiede espressamente di ridurre le emissioni responsabili dell'effetto

serra e di prevedere strategie e strumenti per ulteriori riduzioni anche dopo la data prevista dal summit di Rio, l'anno 2005. Il governo italiano, chiedendo ambientalisti e organizzazioni religiose, deve ridurre il trasporto su gomma in favore di quello su rotaia, incentivare i mezzi di trasporto collettivo in città, risparmiare energia e - almeno per le grandi discariche di rifiuti - imporre l'uso di impianti per lo sfruttamento del biogas, sia per evitare che si disperda nell'atmosfera che per produrre energia.

«E proprio a Milano possiamo dimostrare che volendo si può fare molto - ha spiegato Andrea Poggio, presidente regionale di Legambiente - la discussione sull'Aem non può limitarsi solo a chi siederà in consiglio di amministrazione». L'azienda energetica milanese deve, come anche l'Enel, cominciare a vendere ser-

vizi oltre che energia: «Per ridurre le emissioni bisogna ridurre il consumo energetico - ha detto Poggio - quindi l'Aem, non perdersi, deve evolversi» per esempio fornendo assistenza a chi decide di adottare sistemi di riscaldamento più ecologici, o investendo nel trasporto pubblico elettrico. «Finora l'Aem ha promesso a parole - ha proseguito Poggio - è il momento che la città riscuota queste promesse». I punti per la raccolta delle firme per la petizione contro le emissioni dannose, che devono essere raccolte entro il 25 gennaio per essere portate alla prima conferenza dell'agenzia Onu per il clima prevista a Bonn alla fine di febbraio, sono presso le sedi di Wwf e Legambiente (via Canzio 15 e via Bazzini 24), alla libreria Claudiana in piazza San Babila e al Cipep di via Festa del Perdono, vicino alla Statale.

Il commissario promuove un vice. Protesta dei sindacati

Niguarda, raddoppiato il direttore sanitario

Cosa ci fanno due direttori sanitari nello stesso ospedale? Forse una legge e l'altro scrive, suggerisce la Cgil. L'ospedale in questione è Niguarda dove, lo scorso 12 novembre, è stata nominata Patrizia Crollari, una dei vice direttori sanitari, «responsabile del presidio ospedaliero», qualifica mai sentita a detta dei rappresentanti sindacali e traducibile forse come direttore sanitario aggiunto. Ma il fatto più grave, e denunciato con una lettera alla Corte dei Conti e spedita anche al commissario straordinario dell'ente, Giorgio Uccellini, responsabile della nomina, è che non è stato bandito alcun avviso pubblico procedendo nel conferimento dell'incarico in maniera assolutamente riservata. «Il non aver adottato come di consuetudine la procedura della pubblicità dell'avviso - si legge nell'esposto della Cgil Funzione pub-

blica - ha sicuramente precluso altri possibili candidati». La Cgil rileva inoltre che con la nomina della neo «responsabile del presidio ospedaliero» non è cambiato nulla nell'organizzazione della direzione sanitaria e che tutti i componenti dell'ufficio continuano a svolgere i consueti compiti. Tutto come prima, eccetto la remunerazione della neo promossa, ovviamente lievitata. «Non secondario inoltre - precisa l'esposto della Cgil - è l'aver voluto conferire l'incarico senza vincolare il medesimo al rispetto del tempo pieno». Il commissario Giorgio Uccellini ha sfidato il sindacato a dimostrare che si sia commessa anche solo un'irregolarità nella procedura seguita, ricordando che la stessa figura esiste da tempo in ospedali del calibro del San Raffaele o del San Gerardo di Monza. Il «responsabile del presidio ospeda-

liero», ha spiegato invece il direttore sanitario Graziano Arbosti, risponde alla necessità di dotare l'ospedale di una direzione sanitaria più efficiente e in grado di operare con maggiore tempestività e oculatezza. «Inoltre il mio contratto è di tipo privato - ha precisato Arbosti, nominato pochi mesi fa dall'assessore regionale alla Sanità - mentre il direttore sanitario nominato copre un posto in organico vacante».

La Cgil, chiedendo al commissario straordinario la revoca della nomina, ricorda come sia decisamente inaccettabile sprecare risorse - tra l'altro non giustificate da comprovate riorganizzazioni dell'ufficio in questione - quando i conti dell'ospedale non sono certo buoni. Niguarda, ricorda il sindacato, ha chiuso il 1995 con 50 miliardi di deficit e soffre di carenza di personale. □ F.S.